



Presidente Nazionale: Angela Azara Imbesi 2 Pietre Blu
Governatrice Distretto 204: Patrizia Gentile Bergese Bogliolo PHF 2 Pietre Blu
Presidente I:W_ Torino 45° Parallelo 2 CARF: Mara Maiullari Francese

INNER WHEEL CLUB
TORINO 45° PARALLELO 2 CARF
DISTRETTO 204 ITALIA
INTERNATIONAL INNER WHEEL

2022  2023
BOLLETTINO N°293
APRILE 2023

Segretaria: Catherine Strumia Fredom

Addetta Stampa: Anna Vaccari Vietta

22 APRILE

Investire nel nostro pianeta

è questo l'invito che rivolge a tutti noi l'“Earth day”.

La Giornata della Terra, una iniziativa nata nel 1970 (dopo il disastro di Santa Barbara, dovuto all'esplosione di una piattaforma petrolifera), è



divenuta ricorrenza annuale e ormai arriva a coinvolgere ogni anno circa un miliardo di persone.

Un momento unico, in cui tutti i cittadini del mondo si uniscono per promuovere la salvaguardia della terra.

Le Nazioni Unite celebrano l'Earth day ogni anno un mese e due giorni dopo l'equinozio di primavera



SCINTILLE

Vieni, primavera, vieni
a svelare la bellezza del fiore
celata nel bocciolo
tenero e delicato.

Lascia cadere le note
che porteranno i frutti,
e passa con cura il tuo pennello
d'oro di foglia in foglia.

Rabindranath Tagore

SPECCHIO

Ed ecco sul tronco
si rompono gemme:
un verde più nuovo dell'erba
che il cuore riposa:
il tronco pareva già morto,
piegato sul botro.
*E tutto mi sa di miracolo;
e sono quell'acqua di nube
che oggi rispecchia nei fossi
più azzurro il suo pezzo di cielo,
quel verde che spacca la scorza
che pure stanotte non c'era.*

Salvatore Quasimodo

PIENA FIORITURA

Si erge carico di fiori il pesco,
non tutti diventeranno frutto.
Risplendono chiari come spuma rosata
attraverso l'azzurro e la fuga di nuvole.
Simili a fiori si schiudono i pensieri,
centinaia ogni giorno,
lasciali fiorire! Lascia a ogni cosa il suo
corso!

Non chiedere qual è il guadagno!
Vi deve pur essere gioco e innocenza
e dovizia di fiori,
altrimenti per noi sarebbe
troppo piccolo il mondo
e la vita non un piacere.

Hermann Hesse

BUONA PASQUA,

*Non camminare davanti a me
potrei non seguirti;
non camminare dietro di me,
potrei non sapere dove andare.
Cammina a fianco a me
e sii per me un amico!*

Albert Camus

PROSSIMI APPUNTAMENTI DI MAGGIO



Mercoledì 3 maggio 2023 – Circolo della Stampa Sporting – c.so Agnelli 45 – ore 15:00 –
Torneo benefico di burraco organizzato dagli IWC Torino, Torino Castello e Torino 45° Parallelo a sostegno del progetto “Forza Mamma” di Specchio dei tempi – iscrizione 50 € a coppia
Tel. 335 5364740 - 366 37524170

Mercoledì 9 maggio - ore 18 – Casa Rayneri – Corso Re Umberto,56 –
Assemblea del Club ed apericena.

ANTICIPAZIONE APPUNTAMENTI MESI SUCCESSIVI

Lunedì 5 giugno – ore 20:00 – Turin Palace Hotel –
Passaggio delle consegne e Festeggiamento del trentennale del Club

Sabato 10 Giugno 2023 a Genova presso l’**Hotel Grand Hotel Savoia**, Via Arsenale di Terra, 5 (a 1 minuto a piedi da Stazione Genova Piazza Principe). **Seconda Assemblea del Distretto 204**
Il programma dettagliato è già stato inviato a tutte le socie.



Il Fischio d’inizio del **Progetto Elisabetta**, inizialmente previsto per maggio, avverrà
Martedì 20 giugno – ore 18:00 allo “**Sport Village di Collegno**” – via Sergio Allegri,15

COMUNICAZIONI

Il giorno **mercoledì 10 maggio** alle **ore 18:00** al Centro Congressi dell’Unione Industriali si svolgerà la cerimonia di premiazione del **Premio al Merito Civile Bruno Caccia** e **del Premio allo Studio Bruno Caccia** per l’anno 2022-23. Le socie Inner Wheel che desiderano partecipare saranno benvenute.

ATTIVITA' SOCIALE SVOLTA

RINNOVO DI CONTATTO con il D206 e D73 FAMAT – Torino, 31.3.-1.4.2023

Quest'anno la nostra città ha avuto il piacere e l'onore di essere sede di un incontro distrettuale e internazionale al massimo livello.

Alle numerose socie dei club del nostro Distretto 204, si sono infatti unite le amiche del Distretto 73 F.A.M.A.T. e del Distretto 206 per il periodico rinnovo del Contatto, che risale rispettivamente agli anni 2016-2017.

Quando ormai il ricco programma di accoglienza, ospitalità e visite guidate era stato organizzato nei minimi dettagli per il nutrito numero di partecipanti (oltre 200!), è giunta l'inattesa quanto graditissima notizia dell'arrivo della **Presidente Internazionale Zenaida Farcòn**, che ha subito manifestato grande entusiasmo per l'opportunità di conoscerci.

Si sono così susseguiti tanti momenti di condivisione e di piacevole intrattenimento, iniziati giovedì 30 marzo u.s. con l'accoglienza di Zenaida all'aeroporto e quindi con la cena al Circolo dei Lettori, e culminati nella cena di gala al Turin Palace Hotel, cui hanno partecipato anche la nostra Presidente Mara e Franca, oltre alla sottoscritta.

La nostra **Governatrice Patrizia Gentile** ha provveduto a fare gli onori di casa e quindi la serata è stata scandita, secondo un preciso protocollo, dai saluti e dai discorsi delle Autorità presenti: la Presidente Internazionale Zenaida Farcon, la **Presidente Nazionale francese Marianne Von Knorring** e la **Governatrice Edhit Guillard del D73**, la **Presidente del nostro Consiglio Nazionale Angela Imbesi Azara**, la **Past Presidente Internazionale Ebe Martinez**, la **Governatrice Amelia Sales del D206**.

La diversità delle lingue, superata dalle traduzioni dei vari discorsi distribuite sui tavoli, non ha impedito di cogliere l'unità degli intenti, il senso di condivisione dei valori dell'amicizia e del servizio che caratterizzano l'I.W., ed anche la spontaneità e la piacevolezza con cui si sono subito stabiliti i rapporti anche tra persone che non si conoscevano tra loro.

I servizi foto e video che Dario e la sua assistente Alessandra hanno curato testimoniano più delle parole il clima di grande intesa ed amicizia che ha caratterizzato la serata e che ci hanno fatto ancora più credere di essere capaci a "fare meraviglie", secondo il motto "Work Wonders" che Zenaida ci ha invitato ad interpretare simbolicamente,



incrociando le braccia tese in alto con quelle delle vicine.

Cristina Petrignani



Nell'ambito della manifestazione, l'organizzazione ha previsto numerosi eventi che hanno coinvolto le socie. Tra questi:

Museo del Cinema

Fondato il 27 settembre 1958 da Maria Adriana Prolo, trova la sua sede definitiva dal 2000 nell'edificio della Mole Antonelliana monumento bizzarro e affascinante, simbolo di Torino .

E' tra i piu' importanti al mondo per il suo ricco patrimonio e la diversita' delle sue attivita' scientifiche e divulgative.



Quello che lo rende davvero unico e' la peculiarita' del suo allestimento espositivo.

Proprio partendo dagli ambienti della Mole, lo scenografo svizzero Françoise Confino ha lavorato d'ingegno e fantasia, moltiplicando i percorsi di visita, per dare vita ad una presentazione spettacolare, che investe il visitatore con continui e inattesi stimoli visivi ed uditivi pari a quelli che prova chi assiste alla proiezione di un film capace di coinvolgere ed emozionare. Sviluppandosi a spirale verso l'alto come il nastro di celluloidi di una vecchia pellicola, racchiude e illustra tutta la storia del cinema: dal teatro d'ombre e le prime affascinanti lanterne magiche, che hanno costituito la preistoria della settima arte, ai piu' spettacolari effetti speciali dei nostri giorni. Foto, video, film, manifesti, locandine, apparecchiature cinematografiche, costumi, bozzetti sono qui raccolti ancora pieni di vita nel loro habitat .

Uno dei pezzi piu' rappresentativi e' sicuramente l'imponente statua del Dio Moloch, usata nel film "Cabiria" del 1914, ospitata a piano terra nella sala del tempio. Dall'aula si accede alla rampa che si avvolge e si snoda verso la cupola.

All'interno un ascensore panoramico in cristallo permette di raggiungere il tempietto della Mole posto ad 85 metri di altezza da cui si puo' godere un bellissimo panorama sulla citta'.

Una visita sempre emozionante anche per chi ha gia' avuto occasione di partecipare a tale incredibile spettacolo.

Gabriella Quirico

Erano presenti Carla Bisio Alessandra Raineri Gabriella Quirico

Pranzo dell'arrivederci - Ristorante Arcadia con firma del "contatto" tra il nostro club Torino 45°Parallelo e il club di Verona

Il ristorante si trova all'interno di una delle piu' belle gallerie di Torino: la Galleria Subalpina .

La galleria si presenta come un simposio di stili architettonici e di espressioni artistiche davvero unico ,dove tradizione e modernita', epoche e stili si fondono in un unico abbraccio. Progettata da Pietro Carreras alla fine del 1800 presenta una configurazione che riprende quella dei *passage* parigini. Si avverte al suo interno un'atmosfera elegante, luminosa ed accogliente, dovuta alla forte



influenza estetica dell'arte del rinascimento e della scultura barocca, qui rappresentate in modo trascendentale.

Questa la cornice che ha fatto da sfondo alla firma del contatto tra il nostro club Torino 45° Parallelo e il club di Verona, alla presenza della governatrice internazionale Zenaida Y. Farcon e della governatrice Patrizia Gentile. Introduce la cerimonia la chairman all'espansione del Distretto 204 Letizia Chini Frezzotti sottolineando la particolare circostanza del contatto e ribadendo il concetto che "sole siamo piccole ma unite siamo dei giganti" con l'invito a ricordarci sempre che "le donne possono fare meraviglie". Successivamente prende la parola la nostra presidente Mara Maiullari:

"Illustrissima Presidente Internazionale, Illustrissima Presidente del Consiglio Nazionale, Illustrissima Presidente e Rappresentante nazionale FAMAT, Illustrissime Governatrici, Autorità nazionali e distrettuali, past-Governatrici, carissime Presidenti, Autorità Rotariane e carissime Socie e Amiche Inner Wheel buongiorno; sono onorata e veramente felice di poter condividere con voi la mia gioia per la Cerimonia di Contatto.



Oggi l'incontro dei due Club Inner Wheel, quello di Verona e quello di Torino 45° Parallelo, sancisce l'Amicizia e con essa il desiderio di incontrarsi ripetutamente per conoscersi meglio. La formalizzazione del Contatto attraverso la ritualizzazione del rito, sottoscrivendo la pergamena, sottolinea ed evidenzia il processo di interazione e di incontro amicale e culturale nella prospettiva di uno scambio di informazioni, di esperienze e di idee che devono sfociare in concrete iniziative al servizio degli ideali della Nostra Associazione. Inoltre il rito, come conseguenza dell'efficacia morale che esso esercita sulle sue partecipanti, rafforza in ciascuna socia, il senso di appartenenza al Gruppo, all'Inner Wheel. L'azione rituale ha una grande rilevanza sui rapporti e relazioni sociali; attraverso il legame dell'Amicizia si è in grado di intercettare meglio i bisogni territoriali di natura culturale, sociale, umanitaria su cui operare, di renderci più unite, più sicure, più determinate, perché nella solidarietà amicale è la forza dell' Inner Wheel, quella che non può mancare per poter guardare avanti verso obiettivi sempre più importanti.

Care Amiche, insieme al mio Club, confido che per Noi si prospetti un futuro Inner Wheel volto sicuramente all'impegno, ma reso piacevole dalla leggerezza dello stare bene insieme. Con questo auspicio ringrazio Voi tutte per aver reso possibile in questa giornata il Contatto dei nostri Club".



E' poi la volta della presidente del club di Verona Emanuela Ferri Meli:

"La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda" scrive Gabriel Garcia Marquez nella sua autobiografia.

E questo contatto nasce nel ricordo di una persona prematuramente scomparsa che ci accomuna: Maria Giulia, Presidente del Club di Torino 45 parallelo e sorella di Francesca, amica e socia preziosa del Club di Verona.

Francesca ricorda che è grazie a sua sorella che ha conosciuto e si è avvicinata all'IW ed è anche grazie a loro due che oggi siamo qui a celebrare il nostro contatto.

Ogni persona vive coincidenze nella propria vita, nulla accade per caso, le persone e gli avvenimenti nascondono importanti motivi, significati e spiegazioni, e bisogna saper cogliere i legami che sono destinati ad emergere.

Per questo noi sbagliamo quando pensiamo che i rapporti siano casuali. E non è infatti casuale il Contatto con il Torino 45 parallelo, ma sottintende profonde motivazioni.

Quindi dal primo incontro che risale al 2009 in questa città, in occasione di una visita alle Langhe, poi un successivo a Verona nel 2016, è nata una importante sinergia fra i due club che desiderano continuare una parte del proprio futuro cammino insieme, nel raggiungimento dei valori di solidarietà, amicizia ed aiuto per la comunità'.

Il contatto fra i nostri due club e' una bellissima storia nel ricordo di Maria Giulia a noi tanto cara che molto ci ha lasciato con la sua forza, la sua determinazione e il suo sorriso. Maria Giulia non ti dimenticheremo mai!

Gabriella Quirico

Presenti: Baiano, Bisio, Dalla Costa, Fagni, Fagnoni, Ferrero, Maiullari, Poli dell'Anna, Petrignani, Quirico, Raineri, Scalvini, Strumia

L'incontro con le amiche di Verona si è poi concluso con un apericena a Casa-Oz e, il giorno dopo, con una visita a Torino Liberty insieme alla nostra Catherine.

19/4/2023 – Circolo Unione Industriali –

Ore 19: 30 Incontro Zoom con la Governatrice sul Progetto Elisabetta

Ore 20:00 . Interclub con Neoteri 77 – Relatrice la Dott.ssa Maria Grazia Reynaldi sul tema: "I cosmetici: cosa sono, cosa contengono, come si applicano"

Ore 19:30 -Nell'incontro con la Governatrice la nostra Presidente Mara ha illustrato scopi e contenuto del Progetto Elisabetta:

Il service del Cuore del nostro Club

Il "Progetto Elisabetta" è un progetto universitario volto all'inclusione di giovani con disabilità cognitiva lieve-moderata che dall'a.a. 2021/2022 è attivo presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino.

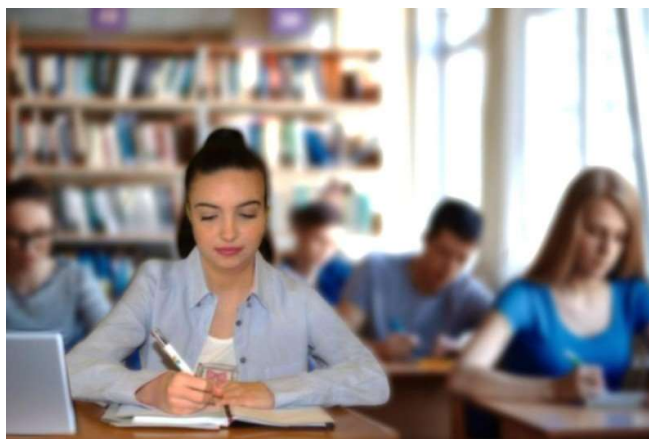
Questi giovani, in possesso del certificato delle competenze rilasciato dalla scuola superiore, vengono inclusi nella frequenza degli insegnamenti triennali del Dipartimento di Lingue (quelli a carattere maggiormente olistico), affiancati da un tutor universitario che



funge da agente facilitatore sia dal punto di vista dell'apprendimento, sia da quello più specificamente sociale, garantendo in tal modo il loro diritto a vedere soddisfatto un bisogno inclusivo, che ancora oggi in molti casi la società ritiene superfluo per questa tipologia di ragazzi e ragazze.

Nato dalla volontà della prof.ssa Maria Teresa Mara Francese il "Progetto Elisabetta" persegue due finalità:

- *promuovere l'acquisizione di autonomie da parte dei giovani con disabilità cognitiva lieve-moderata;*
- *formare una sensibilità verso la comprensione e l'accoglienza dell'"Altro fragile" sia da parte delle studentesse e studenti normodotati coinvolti in veste di tutor che della restante comunità studentesca.*



Il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e sociali si realizza grazie alla frequenza e al colloquio-esame, all'abbattimento degli stereotipi legati alla fragilità cognitiva – motivo di riflessione e di crescita personale di tutta la comunità universitaria – e dalla previa conoscenza degli insegnamenti e dei relativi docenti da parte dei tutor che svolgono un'importante attività di mediazione, oltre che facilitante.

Mara Francese Maiullari

ore 20:00 Interclub con Neoteri '77 – Relatrice la Dott.ssa Maria Grazia Reynaldi

Una piacevole ed interessante serata che ha avuto come ospite relatrice la dottoressa Maria Grazia Reynaldi nella veste di farmacista realizzatrice di prodotti cosmetici atti a tutelare la salute e la bellezza della pelle .

L'esposizione ha avuto per oggetto le sue prime esperienze legate alla scelta, nell'ultimo anno della facoltà di Farmacia (anno 1970), di inserire nel piano di studi quale esame complementare la chimica dei prodotti cosmetici, indirizzando in tal senso la propria tesi di laurea.

Dopo un incontro a Milano con il dott. Proserpio, autorevole esperto del settore, decide di non utilizzare prodotti chimici come componenti delle creme. Inizia a produrre in casa shampoo alla camomilla e derivati per l'igiene della persona, usando come laboratorio un semplice bagno. Successivamente sviluppa la ricerca in un locale più



consono caratterizzato da una particolarità: la visibilità del processo di lavorazione dalla vetrina antistante. In breve tempo la produzione si estende dal negozio di via Gramsci in Torino all'attuale stabilimento di Pianezza che copre una estensione di circa 8000 mq.

Nelle sue formule utilizza solo componenti naturali provenienti da monasteri e da comunità di recupero come pure da paesi situati in Sud America ed in Africa.

I prodotti cosmetici ed i profumi della dott.ssa Reynaldi sono anche acquistati tramite terzi e commercializzati da brand famosi che li inseriscono sul mercato con package diversi e piu' costosi.

La preparazione di tali prodotti e' oggetto di continua ricerca e rigorosi controlli in conformita' alla normativa vigente con particolare attenzione ai vari componenti sempre attentamente indicati per poter far fronte ad eventuali allergie personali

L'interessante serata si e' conclusa con un graditissimo omaggio a tutti i presenti e l'invito a visitare la sede di Pianezza dove operano tutti i componenti della famiglia.

Gabriella Quirico

Erano presenti: Valeria Arcona, Mariola Baiano con Gianmaria e Valentina Pensi Russello , Carl Bisio Con Pierpaolo, Onorina Crdani , Fedora Dealessi, Franca Fagni , Carla Fagnoni, Mara Francese Maiullari , Magda Camilla Morra, Cristina Petrignani, Elisabetta Pierotti , Bruna Poli Dell'anna con Giorgio e Rita Perini, Gabriella Quirico, Alessandra Raineri, Silvana Rayneri, Catherine Strumia, Onorina Vacca

AUGURI A

Carla Guazzotti (22/5); Mariagrazia Rapetti (26/5)

BOLLETTINI RICEVUTI

Si ringraziano i Club che ci inviano i loro graditissimi bollettini

L'ANGOLO DEL FAI

Villa Necchi Campiglio

Nei primi anni Trenta Angelo Campiglio e le sorelle Necchi (Gigina, sua moglie, e Nedda) decisero di trasferirsi a Milano, evitando così di dover fare ritorno a Pavia quando, uscendo dalla Scala o dopo avvenimenti mondani, dovevano affrontare un viaggio con nebbia e maltempo. Acquistarono un terreno in una zona centrale ma alberata, ancora occupata da giardini e orti. La costruzione, iniziata nel 1932 e terminata nel 1938, fu progettata da Piero Portaluppi (1888-1967), all'epoca uno degli architetti più importanti e più richiesti dalla borghesia milanese. Il suo stile segna un graduale passaggio dalle linee déco a un'attenzione alle nuove tendenze dell'architettura moderna, riscontrabile nella cura dei dettagli di ogni mobile e struttura.

Il motivo ornamentale della balaustra dello scalone ricorre in altri particolari decorativi della villa, dagli stucchi ai pavimenti. Il complesso residenziale prevedeva oltre alla villa e al giardino gli edifici della portineria, la serra, il garage, la piscina e il campo da tennis. La distribuzione degli ambienti rispecchia la singola funzione degli stessi: il piano terra destinato a sede di rappresentanza, il piano superiore adibito a zona notte e il sottotetto riservato alle camere della servitù, mentre il seminterrato ospitava i locali di servizio, la palestra, la sala proiezioni, uno spogliatoio e le docce per la piscina.

La villa divenne un centro mondano frequentato dall'aristocrazia: ospiti abituali, il principe Enrico d'Assia e la principessa Maria Gabriella di Savoia. Nonostante le sorelle Necchi fossero semplici e schive, erano comunque sempre elegantissime, e i loro abiti venivano ordinati ai grandi sarti italiani e francesi dell'epoca.

Nel dopoguerra lo stile essenziale della villa tipico degli anni Trenta subì una trasformazione a opera dell'architetto Guzzi, che attenuò la rigidità del razionalismo inserendo soffici tendaggi e mobili antichi che corrispondevano al gusto predominante delle dimore milanesi di quell'epoca e anche a quello di Gigina, mentre Nedda, che amava l'arte contemporanea, teneva i suoi quadri nel seminterrato.

Verso la fine degli anni Ottanta Gigina Necchi, rimasta vedova, propose a Giulia Crespi di lasciare la villa al FAI con una dote per poterla mantenere, chiedendo l'assicurazione che dopo la morte delle due sorelle la dimora sarebbe stata curata con l'amore per il bello che contraddistingue lo spirito del FAI, e aperta al pubblico perché tutti potessero goderne.

Successivamente la villa ha ricevuto, mentre ancora vivevano le due proprietarie, la donazione della raffinatissima collezione Alighiero ed Enrichetta de Micheli, costituita da centotrenta capolavori del XVIII secolo, tra cui dipinti del Canaletto, Tiepolo e Rosalba Carriera, mobili francesi, ceramiche lombarde, porcellane cinesi e rare miniature, oggi ospitati in un'apposita sala.



Nel 2006 il FAI ha ricevuto dalla gallerista e storica dell'arte Claudia Gian Ferrari un'altra straordinaria collezione in deposito permanente, comprendente opere italiane della prima metà del Novecento (Carrà, De Chirico, Sironi, Campigli, Morandi e Wildt) e lavori dal futurismo al Novecento e dalla metafisica a valori plastici. Tutte le opere sono collocate al piano rialzato.

Dopo i lavori di ristrutturazione effettuati dall'architetto Piero Castellini, nipote di quel Piero Portaluppi che progettò l'edificio, villa Necchi è stata arricchita di un'ottima caffetteria e aperta ufficialmente al pubblico.

UNA MOSTRA DA NON PERDERE

Fino al 25 Giugno – Società Promotrice delle Belle Arti



Il Giappone fluttua a Torino

Una grande mostra propone capolavori, tessuti, maschere e kimono dell'epoca d'oro della cultura del Sol Levante



ONDA SU ONDA
Veduta di Suruga di Hiroshige. In alto, tre stampe xilografiche. Da sinistra, di Tsukioka Yoshitoshi, Toyohara Chikanobu e Utagawa Kunisada. In mostra a Torino.

Tra 1603 e 1868, il Giappone si isola dal resto del mondo e vive un'epoca di pace. È il periodo Edo, il più raffinato nella storia del Sol Levante, durante il quale commercianti e artigiani prosperarono, senza però poter accedere al potere politico né all'acquisto delle terre. Che fare delle ricchezze accumulate? Le investirono in arte, teatro, letteratura, come spiega Paolo Campione, curatore della mostra *Utamaro, Hokusai, Hiroshige. Geishe, samurai e la civiltà del piacere* (hokusaitorino.it), che sino al 25 giugno, alla Promotrice delle Belle Arti di Torino, propone oltre 300 opere, alcune mai presentate in Italia. A parte le stampe xilografiche, sono esposti tessuti, kimono, maschere, armature. Un viaggio nella corrente dell'*ukiyo-e* (immagini del mondo fluttuante), passando dal teatro kabuki alle scene erotiche, cui sono dedicate tre sale. In chiusura, un'installazione immersiva sulla *Grande Onda* di Hokusai.

ARTICOLO DEL MESE

Se Anna Karenina visse oggi

di Enzo Biagi

Un quotidiano distribuirà ai lettori un grande romanzo di Leone Tolstoj: “Anna Karenina”. Ho spesso pensato che se la tormentata creatura fosse vissuta in Italia, magari, col ritardo che hanno spesso i nostri treni, ci avrebbe ripensato. Ho ancora in mente quella stazione della Bielorussia dove Tolstoj ha ambientato il dramma: i muri tinti di bianco e di verde bottiglia, il fischio dei treni che riempie l’aria di vapore e le rotaie che si perdono nella foschia. Sulla pensilina potrebbe ancora affacciarsi il corteo dello zar Nicola, le dame in pelliccia, gli ufficiali della Guardia coi colbacchi dall’aquila d’oro: da un vagone abbandonato potrebbe scendere, con la scorta dei marinai del Baltico e degli operai delle officine Putilov. Vladimir Ilic Lenin. La patetica oleografia resiste.

Voi sapete cosa accadde ad Anna, alla sfortunata creatura: moglie di un alto funzionario, che aveva sposato senza amore, si invaghisce di un frivolo tenente, il conte Vronskij, e l’incontrollata passione la spinge ad abbandonare lo sposo e il figlioletto. Devastata dal peccato, lascia l’ufficiale e questa fragile vita e per cercare la pace, si butta sotto le ruote di un treno.

Attualmente una “Anna Karenina” non potrebbe innamorarsi di un patrizio: col 1917 furono aboliti non solo i titoli nobiliari, ma anche, in larga parte, gli aristocratici. Anna Karenina potrebbe scappare con un segretario del Komsomol, o con un astronauta, o con un ingegnere. Sono questi i notabili che si incontrano nei ricevimenti al Cremlino. Non potrebbe assistere, come nel romanzo, a una emozionante corsa di cavalli, con l’amato tra i concorrenti, ma a una gara di nere automobili ministeriali. La sua evasione non sarebbe per niente scandalosa: secondo il codice penale russo l’adulterio non è più reato: inutile, quindi, prendersela tanto.

Mentre nella trama di Lev Tolstoj, Anna lascia la casa di Karenin per andare a vivere nel palazzo del brillante Vronskij, adesso è probabile che, stante la crisi degli alloggi, e magari col divorzio accordato, sarebbe necessario regolare la fuga d’accordo con l’ufficio che provvede all’assegnazione degli appartamenti. Se poi Anna volesse a ogni costo morire, e Vronskij intendesse proprio spiare la sua parte di colpa, non potrebbe più arruolarsi tra i soldati di ventura, ma seguire i volontari che vanno a dissodare le terre della Siberia, o competere con gli stacanovisti che scavano nelle miniere. Ora si apprezza molto il senso del collettivo, e per questo può ancora valere la massima tolstoiana: “Non vi è che un modo per essere felici: vivere per gli altri”.

E oggi potremmo dire: Ma Biagi non poteva immaginare che cosa avrebbe trovato oggi Anna Karenina (o piuttosto Leone Tolstoj) in Bielorussia, in Ucraina o al Cremlino!

Verso Pasqua...na votta

di Pier Luigi Benatti

Quello della benedizione delle Palme era un appuntamento cui noi bimbi non potevamo mancare, anche perché a questo scopo avevamo l’orto del vicino per munirci di quei pallidi e teneri germogli da lavorare con arte, intrecciando simmetricamente e ritorcendo le foglie sui rigidi gambi, secondo un disegno che cercavamo di apprendere imitando gli esperti del settore... In cucina poi, ci eravamo già offerti di collaborare con nostra madre nel lessare le uova, colorandone il guscio, tentando di anticipare l’assaggio dei canestrelli che le avrebbero accolte sotto una pioggia di confettini lucenti.

Ed ora in basilica, con i nostri ondeggianti “parmê” fra ramoscelli di olivo, attendevamo l’aspersione dell’acqua benedetta, felici di portare a casa un capolavoro da sistemare sulla testata del letto presso l’immagine della nostra Madonna.

Iniziava così la Settimana Santa e, di lì a poco, la breve vacanza scolastica.

Con il giovedì santo arrivava poi la visita ai “sepurti”, un itinerario distribuito in tutta la città perché non c’era chiesa, oratorio od istituto che non allestisse con ceri, fiori e piante verdi e rigogliose, disegni fatti di petali, bordure di veccia, cuscini di muschio e di variopinte corolle, un artistico scenario, ove la Passione di Gesù ed il Pane Eucaristico erano il tema centrale.

Ci soffermavamo dinnanzi alle arcane parole latine tracciate con polveri colorate. Chi ci colpiva nella fantasia erano, comunque, sempre il corpo esangue e livido del Deposito di croce e la spada che trapassava il petto della Vergine addolorata negli antichi oratori.

Frattanto uno strano silenzio si era come posato sulle case e nelle vie.

“An ligõ e campane”, si diceva, recependo tutta la mestizia di quel venerdì santo.

Prima del mezzogiorno del sabato però, sorprendendoci nel gioco, lo squillo dei bronzi del campanile esplodeva possente ed allora era un correre a perdifiato sino al mare per bagnarsi gli occhi ed il viso, come a spalancarli più limpidi in un sorriso nuovo sulla splendida realtà del trionfo di Cristo sulla morte.

da TIGULLIO News –

AMARCORD

maggio 2006 - Conviviale – service a favore del Banco Alimentare – con IWC Torino Nord-Ovest e Torino Europea

Ospite della serata il dott. **Roberto Cena**, libraio antiquario, fondatore e proprietario della Libreria Antiquaria Il Cartiglio, Presidente dell'Associazione Piemontese Antiquari e vicepresidente nazionale della Federazione Italiana Mercanti d'Arte. Già Presidente dell'Associazione Compagnia delle Opere del Piemonte, è ora Presidente dell'Associazione Banco Alimentare del Piemonte e Valle d'Aosta. Argomento della conversazione è stata l'attività del Banco Alimentare. Roberto Cena ci ha parlato con particolare entusiasmo della sua storia, del suo sviluppo, delle risorse che "muove", del volontariato sul quale si basa.

Il primo Banco alimentare nacque a Phoenix; in Italia fu fondato nel 1989 dall'imprenditore Danilo Fossati, proprietario della Star, e da don Luigi Giussani. L'Istituzione, pensata da questi due uomini illuminati anche come strumento di educazione alla condivisione, nella tradizione della Dottrina Sociale della Chiesa, si è sviluppata come grande esempio di sussidiarietà divenendo una realtà di grande rilievo.

L'attività del Banco Alimentare ha essenzialmente tre obiettivi: la lotta allo spreco, il sostegno ai bisognosi, la salvaguardia dell'ambiente. Si dedica al recupero di viveri dai supermercati, pane dalle mense scolastiche, pasti da mense aziendali; poggiando la sua attività sul dono e la condivisione, provvede tramite una rete di volontari alla raccolta delle eccedenze di produzione agricola e dell'industria, specialmente alimentare, ed alla redistribuzione di tali risorse ad Enti ed iniziative che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri ed agli emarginati. Il Banco è quindi il tramite ideale affinché il potenziale "spreco" della filiera agro-alimentare divenga "ricchezza" per gli Enti assistenziali al servizio dei più bisognosi.

Il Banco Alimentare non è solo assistenza sociale, ma opera di carità e volontariato; implica il dono di sé e l'amore per il prossimo e per le persone che soffrono da parte di chi vi si dedica; non vuol servire ad alleviare la coscienza dei più benestanti né pretende di raggiungere l'equità sociale – che compete alla politica – ma rappresenta l'aspirazione ad un mondo più equo e alla consapevolezza che, in un momento della sua storia, chiunque può aver bisogno di condivisione e di aiuto anche per soddisfare i bisogni più elementari.

I centri del Banco Alimentare in Italia sono 18, distribuiti su quasi tutto il territorio, e tra di essi esiste un importante interscambio, poiché ogni regione ha specifiche disponibilità (Caserta i derivati dei pomodori, Alba i prodotti dolciari, ...). Fondamentale è la raccolta presso i supermercati e la distribuzione tempestiva di molti prodotti che rischierebbero di scadere.

La povertà colpisce un numero sempre maggiore di persone (anziani con pensioni minime; famiglie numerose con un solo componente che lavora, a volte in modo discontinuo; giovani che non trovano lavoro e cedono alla disperazione e alla degradazione...), e spesso non basta fornire loro il cibo, ma bisogna anche aiutarli a ritrovare la loro dignità. E per questa opera servono i contributi degli Enti locali, ma anche la disponibilità delle persone.

Il centro di smistamento di Moncalieri ha magazzini per 3.000 mq; quattordici camion sono a disposizione di autisti in pensione che offrono la loro attività per trasportare le derrate. Solo in Piemonte ci sono 10.000 volontari, e ogni anno sono distribuite 4.000 tonnellate di merce, che deve essere stoccata, ordinata per prodotto e scadenza e distribuita con omogeneità. È stata anche istituita una Banca del Cibo, per un serio controllo sulla distribuzione.

La conoscenza del Banco Alimentare si è diffusa, anche con iniziative "educative". Il 10 novembre è istituita una *colletta* presso tutti i supermercati e gli acquirenti *comuni* sono invitati ad offrire, su

banchi appositi, derrate a lunga conservazione: non si chiede denaro ma si invita ad un gesto generoso di autosensibilizzazione: comperare qualcosa per i meno fortunati.

Un sacerdote di Grugliasco, don Donaggio, si è inventato “Formica Amica” ed il risultato è stato sorprendente: 45.000 bambini delle scuole hanno portato prodotti alimentari per 50 tonnellate!

In tutta Italia nel 2005 sono state raccolte 54.450 tonnellate di alimenti, poi distribuiti a 7.500 Enti benefici, aiutando così 1.350.000 indigenti.

La Fondazione Banco Alimentare Onlus è fra gli enti a cui si può destinare il 5 per mille di quanto comunque si paga come IRPEF, indicandone il codice fiscale sulla dichiarazione dei redditi (mod. 730 o mod. Unico).

Dopo l’esauriente illustrazione del Banco Alimentare, il dott. Cena, quale Presidente dell'Associazione Piemontese Antiquari, ci ha poi parlato della mostra biennale nazionale “Antiquari a Stupinigi”, che si terrà in autunno ed è ora in corso di preparazione. Quest’anno sarà particolarmente curata e grandiosa, avrà per tema “Quando il tempo diventa forma” con stand differenti fra loro, materiale di qualità, proiezione di filmati con la collaborazione del Museo del Cinema.

La citronière ospiterà una splendida collezione di libri miniati ed una mostra che arriva fino al contemporaneo: ammireremo quindi un’opera di Antonello da Messina, ma anche una classica poltrona Frau, una Ferrari ed un’opera di Mollino. All’esterno è prevista una costruzione con luci rifrangenti ad illuminare la Palazzina.

La serata si è felicemente conclusa col plauso entusiasta dei tre club torinesi.

La relazione del dott. Cena fu tanto coinvolgente che nell’anno successivo – Presidente Elisabetta Pierotti – si completò il service ed andammo numerose a visitare la sede del Banco Alimentare. L’accoglienza da parte del Presidente e dei Volontari fu calorosa: fummo accompagnate attraverso i vari reparti di stoccaggio delle merci, suddivise per ordine merceologico e di scadenza; ci parvero immensi, una lunga teoria di scaffali altissimi contenenti prodotti alimentari per lo più a lunga conservazione. L’ampiezza del magazzino ricordava un immenso hangar, una moderna “cattedrale del bene” creata da volontari impegnati con competenza ed entusiasmo. Con nostra sorpresa fummo trattenuti a pranzo per consumare lo stesso menu che delle gentili signore avevano appena preparato per la mensa dei poveri della vicina parrocchia.

Gratificate ed ammirate da tanta capacità organizzativa ci congedammo con la promessa di una

nuova futura collaborazione e ci trasferimmo nella non lontana accogliente casa di Franca sulla collina di Moncalieri dove era prevista l’assemblea del club.

La promessa, sia pure un po’ tardivamente, fu mantenuta con un nuovo service nel “periodo Covid”

- Presidente Elisabetta Cocito – quando mediante collegamento virtuale riprendemmo i contatti con i

nuovi vertici e ci aggiornammo sui progressi e l’espansione verificatasi nel tempo. Per anni in

occasione del Natale il Banco Alimentare

organizzava per numerosissime persone disagiate segnalate da Caritas e da altre associazioni del territorio un pranzo ricco e festoso con grandi tavolate; nel Natale 2020, dati i vincoli sanitari, furono coinvolti i migliori ristoranti di Torino ed alcuni chef stellati che si misero a disposizione per fornire pasti a domicilio ingentiliti da bel tovagliato e centri tavolo floreali: un tocco di gentilezza ad illuminare una triste festività.



Anna Vaccari

Uno splendido "gastrotour" (© Gian Maria Baiano) ben più che gastro

Chi c'era non lo dimentica, chi non c'era si dovrà accontentare (e compiacere) della bella cronaca di Elisabetta

5-18 Aprile 2010 - Quattro bellissime ed avventurose giornate siciliane

Eccoci dunque a riassumere la cronaca di quattro bellissime ed avventurose giornate trascorse in modo tanto intenso da lasciare nel ricordo una quantità tale di avvenimenti che le fanno sembrare molto più ricche e lunghe (compresa l'avventura del ritorno, veramente peculiare).

Ma andiamo per ordine.

PRIMA GIORNATA – GIOVEDÌ 15 APRILE

Dopo il ritrovo, puntualissimo, in aeroporto la Presidentessa Mariola assume il controllo delle operazioni e, con una precisione e sicurezza che ci fanno presagire come tutto il prosieguo del viaggio sarà all'insegna della precisione e della perfetta organizzazione, ci conduce tutti felicemente e ordinatamente fino in quel di Siracusa.

Qui abbiamo trovato ad attenderci il simpaticissimo Gian Maria che, dopo un gioviale cenno di benvenuto, ci ha trasferiti alla nostra destinazione di Siracusa dove siamo stati alloggiati in uno splendido hotel sul porto.

Da questo punto siamo stati condotti, senza un momento di sbavatura o di perdita di tempo, in un turbinio di visite spettacolari che ha preso l'avvio dalla Siracusa greca.



La prima tappa è stata la visita alle Latomie dei Cappuccini dove siamo stati accolti dalla professoressa Inserra, presidente della sezione locale di Italia Nostra.

Sotto la guida di un giovane volontario abbiamo apprezzato non solo i resti degli antichi lavori ma soprattutto un sorprendente ambiente botanico, con piante veramente incredibili, gustando il contrasto tra una morfologia del terreno da inferno dantesco ed una vegetazione lussureggiante e con fioriture multicolori.

Un busto di Archimede (restaurato dal locale Rotary) ci ha anche aiutati a ricordare la classicità dei luoghi che stavamo visitando così come i resti dell'antico teatro.

Dopo questo bagno di bellezza e di classicità, la tecnologia moderna ci ha immediatamente riassorbiti con una bella gita in bicicletta percorrendo



un sentiero lungo la costa, ma la modernità vuole le sue vittime e la povera Carla Bisio ha sperimentato, con Valeria Biglia, un ruzzolone alquanto impressionante, fortunatamente senza conseguenze gravi salvo la distruzione di un pregiato paio di occhiali ed una discreta serie di lividi.



Grande consolazione per tutti (dalle fatiche e dagli infortuni) con una ghiotta cena

all'Agriturismo Case Damma dove abbiamo gustato le specialità "di terra", quelle di mare sono per venerdì sera, e siamo stati raggiunti dalla dottoressa Amalia Giardina, governatrice del 211° distretto, accompagnata dalla dottoressa Paola Saraceno, segretaria distrettuale con consorte e dalla signora Giuseppina Quercioli dell'Inner di Siracusa.

SECONDA GIORNATA – VENERDÌ 16 APRILE

Buon e rilassante inizio con visita a piedi dell'isola di Ortigia.

Muovendoci in un ambiente tranquillo, quasi di altri tempi, abbiamo potuto gustare splendidi monumenti architettonici: il Duomo, il Municipio, il Palazzo Beneventano per giungere poi alla Fonte Aretusa per una breve sosta ammirando l'unico punto, insieme alle Fonti Ciane, dove i papiri crescono fuori dall'Egitto.

È seguita la visita alla Galleria Regionale che conserva una splendida Annunciazione di Antonello da Messina, il trionfo architettonico del



Castello Maniace, San Giovanni delle Catacombe e la chiesa di Santa Lucia con la deposizione del Caravaggio.

La visita si è conclusa con il capolavoro moderno del Santuario della Madonna delle Lacrime che, come tutte le opere moderne, ha diviso i giudizi critici della comitiva ma che, comunque, rimane un'opera non certo comune.

Così come già sperimentato nella prima giornata, la sapiente regia di Gian Maria ha previsto ancora una volta un bel contrasto di situazioni proponendoci una fascinosa gita in barca a vela verso l'ora del tramonto.

Va detto che il vento non ha gonfiato le vele e la foschia ha nascosto il tramonto, ma la gita è stata veramente gradevole e qualcuno dei convenuti ha potuto sperimentare il piacere di timonare sentendosi un po' Hornblower ed un po' il Corsaro Rosso; ma siamo riusciti a non far danni.

Abbiamo invece goduto di una splendida vista dal mare della costiera siracusana, del castello e del porto.



La cena, al Ristorante il Faraone, ha concluso degnamente la giornata con un ricco menù di mare e la visita dell'architetto Mariella Muti, sovrintendente alle antichità, artefice del restauro del Castello di Maniace, e della dottoressa Caterina Quercioli, presidente della sezione ecologia e ambiente di Sicindustria.

TERZA GIORNATA – SABATO 17 APRILE

Bella giornata alla riscoperta di Noto e, per molti di noi, alla scoperta di Modica, Ibla e Scicli.

Il fascino di un barocco molto particolare, per certi versi vicino al barocco piemontese per la pulizia delle linee, impreziosito dal magico colore dorato della pietra.

Il tempo soleggiato ha favorito proprio questa specialissima coloritura che ha indorato il paesaggio cittadino mettendo in evidenza il pregio di tanti gioielli architettonici.



La guida, ancorché alquanto “stringata” nelle spiegazioni, ci ha permesso di gustare i dettagli e conoscere la storia mettendo talvolta in crisi il nostro Gian Maria che, non libero da preoccupazioni come noi, doveva combattere con l’orologio e la ricca agenda che doveva gestire.

Un simpatico buffet a Modica ha dato un buon momento di

relax a metà giornata ed ha permesso assaggi veramente interessanti di alcune specialità.

Per la quarta volta i *gastronauti* hanno potuto poi gioire delle ricche specialità della cucina sicula in un paesaggio fiabesco da sabato del villaggio il quel di Marzamemi presso il Ristorante La Cialoma dove i più audaci hanno cenato all’aperto gustandosi un ambiente veramente affascinante.



I meno audaci hanno trovato riparo all’interno ma noi, tutti insieme, abbiamo fatto una bella passeggiata in questa magica atmosfera ottocentesca di un autentico borgo marino.

QUARTA GIORNATA – DOMENICA 18 APRILE

E qui è cominciata una vera avventura: il vulcano dal nome impronunciabile ci ha messo a terra, nel senso letterale del termine, ma il Gian Maria ha dato il meglio di sé trovandoci in quattro e quattr’otto (per noi), sudando sette camicie (lui), una sistemazione ottimale, date le circostanze ed imbarcandoci su un aereo per Roma dove ci aspettava un pullman miracolosamente reperito con l’aiuto di Carla Bisio.

A Roma si consumava la secessione: i più audaci affrontavano infatti l’anabasi in pullman mentre alcuni amici preferivano fermarsi a Roma in attesa della ripresa dei voli.

Il viaggio da Roma ha Torino ci ha fatto rivivere, all’inizio, una giovanile atmosfera da gita scolastica ma, strada facendo, la stanchezza ha avuto il sopravvento e la maggior parte della comitiva si è via via assopita.

Ha fatto eccezione la scrivente che, crollata, ha realizzato un finale folcloristico che ha un po' rallentato le ultime fasi del rientro, e se ne scusa.

All'una circa, tuttavia, toccavamo felicemente il suolo di Piazza Vittorio da dove ognuno riprendeva la via di casa certamente con molta stanchezza per la giornata ma con la gioia di aver visto tante belle cose ed aver sperimentato ancora una volta il piacere di qualche giorno con dei veri amici.

Chi scrive si stenta di interpretare il pensiero di tutta la comitiva nel riconoscere il superbo lavoro di preparazione e di esecuzione di Mariola e Gian Maria ai quali, a nome di tutti, manda un abbraccio affettuoso ed un ringraziamento riconoscente.



Elisabetta De Biasio

Il primo viaggio in Sicilia ebbe un altissimo indice di gradimento, tanto che tutte sollecitammo Mariola – in occasione della seconda delle sue ben tre presidenze - a organizzare un altro viaggio, questa volta con base a Trapani. Inutile dire che, grazie anche alle grandi doti organizzative di Gian Maria, pure la visita della Sicilia Occidentale riscosse grande successo.

Grazie al nostro insuperabile Condottiero



Girovagando nel labirinto della memoria è piacevole ed inevitabile imbattersi nei ricordi dell'OSPITALITA' offertaci da alcune nostre generose amiche:

7 giugno 1997 – Visita di Chieri

La nostra cara amica **Carla Bisio** ci ha organizzato un giorno veramente speciale a Chieri. La prima parte della giornata ha avuto inizio con l'appuntamento in Piazza del Duomo dove Carla e Pierpaolo con il sig. **Vincenzo Tedesco**, giovane di alta cultura e preparazione che si è prestato a farci da guida, ci aspettavano. Passando sotto l'Arco Trionfale di via Maestra siamo giunti alla Chiesa di S. Filippo della seconda metà del 1600 costruita su disegni dell'architetto luganese A. Bettini ad una navata con quattro cappelle laterali. Particolarmente apprezzati un quadro del Beaumont, gli splendidi mobili della Sacrestia, di fine seicento, ed i pregevoli stucchi di scuola luganese.

Abbiamo poi visitato la Chiesa di S. Bernardino di fine 1600 completata nel 1740 da Vittone che ne eresse la Cupola, veramente un capolavoro strutturale, da cui la luce penetra e ci avvolge luminosissima. La facciata è del Quarini. Notevoli due quadri di Bernardino Caccia detto il Moncalvo tra cui una Incoronazione della Madonna nella parte bassa della quale il pittore ha raffigurato Chieri così come appariva alla fine del 1500.

Sarebbe troppo lungo descrivere il fascino del percorso nella Chieri storica mentre l'attenta guida ci faceva notare gli elementi decorativi in cotto ancora visibili sulle facciate, oppure quando entravamo silenziosi nei cortili medioevali o visitavamo l'interno di eleganti boutiques che conservano splendidi soffitti rinascimentali decorati; ma posso sottolineare la gentilezza, amore e rispetto per il bello dei Chieresi che ci hanno aperto le porte con grande disponibilità.

Abbiamo visitato dall'esterno la Chiesa di S. Giorgio che sorge in cima al Colle sulle rovine di un Castello del X sec. La Chiesa risale al 1400 e guarda la Città, la facciata, del 1752, è opera del Vittone. Notevole è la parte absidale contenuta da possenti contrafforti. Non voglio dimenticare la visita al Duomo le cui origini risalgono agli albori della storia di Chieri (i resti romani di un tempio dedicato a Minerva ne danno testimonianza). La Chiesa cristiana risale al IV - III sec. d.C. La facciata attuale è in mattoni rossi decorata da una possente "ghimberga" o portale marmoreo. Importantissimo il Tesoro che custodisce le reliquie nella Cappella Galliari, la Cripta ed il Battistero che conserva uno splendido dipinto polittico di allievi dello Spanzotti e gli affreschi quattrocenteschi sulla passione del Cristo forse opera del piemontese Fantini. Abbiamo concluso la visita con un sopralluogo al Ghetto che risale al XVI sec, ormai degradato; ma che conserva proporzioni e spazi di grande interesse ed emana un fascino discreto che testimonia la vita dell'epoca; ne sono rimasta veramente colpita.

Ci siamo poi ritrovati in casa Bisio dove ci hanno raggiunto altri amici ed i giovani per una colazione "Rustica" secondo Carla; ma decisamente lussuosa e luculliana secondo gli invitati!

Abbiamo ammirato la sua splendida casa, accogliente, simpatica e raffinata esattamente come la proprietaria, ed il giardino curato con grande amore da tutta la famiglia.

Le note del pianoforte suonato da **Federico** con grande abilità ha deliziato le nostre orecchie mentre deliziavamo il nostro palato con una Sacher di antica ricetta.

In questa speciale giornata abbiamo avuto il piacere di accogliere tra le nostre Socie **Patrizia Barbero**, dolce e giovane amica, piena di entusiasmo e vitalità. Grazie di cuore a **Carla e Pierpaolo**, che a ricordo della visita ci ha donato un suo delizioso disegno, e **Federico**, cari, gentili e generosi amici che ci hanno fatto trascorrere una giornata indimenticabile.



Paola Pellegrini

Non immaginavamo allora che qualche anno dopo il giovane Federico – divenuto Direttore d’orchestra – ci avrebbe ancora offerto emozioni nel 2002 esibendosi all’organo della Cappella di Palazzo Reale e nel 2019 – Presidente Marilù - dirigendo al Conservatorio Giuseppe Verdi un concerto dell’Orchestra da camera Giovanni Battista Polledro, a beneficio di un nostro service a favore della Giglio Onlus.



L’ospitalità di Carla divenne splendida consuetudine; i festeggiamenti a Casa Bisio in occasione dei nostri compleanni si susseguirono nel tempo, e i service da lei suggeriti di volta di volta (Ospedale di Nanoro ed altri interventi in Burkina Faso attraverso Fratel Albino della Sacra Famiglia, le “ragazze invisibili” del Perù, ...) furono attuati con entusiasmo.

Qualche foto ricordo ...



ATELIER VIGLIATURO ARTISTA DEL VETRO



Mercoledì 21 maggio 2014 – Casa Bisio – Compleanno del Club

Niente di meglio della splendida casa di Carla – che ci ha generosamente ospitate – per festeggiare il compleanno del Club: un ricchissimo apericena all’aperto nel grande patio e in giardino, tavoli curati nei minimi dettagli con al centro profumate rose gialle, impeccabili camerieri che ci hanno coccolate con sfiziose portate ed infine, per concludere la festa del XXI genetliaco, il tradizionale taglio della torta ed il brindisi nella sala da pranzo all’interno.



E tante chiacchiere ...

Come sempre, grazie Carla per la tua accoglienza e per le squisitezze offerteci e grazie anche al carissimo simpatico Pier Paolo che – “solo contro tutte” – ha voluto e saputo farci amabilmente compagnia.

Anna Vaccari

Mercoledì 13 Maggio 2015 – Serata conviviale e salotto letterario per festeggiare il compleanno del nostro club ospiti di Carla Bisio e Marilù Vigliani.

All’invito generosamente rivoltoci da Carla e Marilù abbiamo aderito numerosissime!

La splendida casa di Carla è stata una location incantevole per festeggiare insieme il ventiduesimo compleanno del nostro club.

Un ricchissimo apericena in giardino con un allestimento elegante e curato nei minimi dettagli, un impeccabile servizio che ci ha coccolate con sfiziose portate, e tante gioiose chiacchiere...



Al termine del rinfresco ci siamo accomodate nell’accogliente salone interno e raccolte intorno all’ospite della serata, lo scrittore Antonio Lorenzo Falbo il quale, delicatamente affiancato dalla nostra Gabriella Bardaro, ci ha presentato il suo secondo romanzo dal titolo “*Finchè brucia la neve*”.

Ambientato in una comunità psichiatrica, “*Finchè brucia la neve*” è un romanzo forte, veramente bello ma non semplice da affrontare. Una storia che si addentra nel

complicato universo della mente umana e della sua estrema fragilità, e che induce alla riflessione su quanto sia sottile la linea che separa chi soffre di disturbi mentali da chi si ritiene “normale”.

La nostra serata si è infine conclusa con il tradizionale taglio della torta ed il brindisi nella sala da pranzo all’interno.

Un sentito grazie a Carla e Marilù per la vostra accoglienza e per le squisitezze offerteci e grazie anche al simpatico e paziente Pier Paolo, che ha saputo amabilmente farci compagnia!

Roberta Bixio

Mercoledì 17 maggio 2016– Compleanno del Club a Casa Vigliani con Margherita Oggero



Il pomeriggio non poteva essere migliore: sole, caldo e straordinaria accoglienza della padrona di casa nella sua bella villa collinare con splendida vista sul giardino ed il verde che la circonda. Nel patio, predisposto per l'occasione, dopo il saluto e l'introduzione di Mariola si è tenuto il "salotto letterario", brillantemente condotto dalla nostra socia Gabriella Carnazza che ha organizzato l'incontro con una scrittrice di gran livello che tutte amiamo, Margherita Oggero.

La nostra Ospite, pur reduce dalle fatiche del Salone del Libro ed in partenza per il primo degli eventi del Premio Bancarella (nel quale è fra i sei "finalisti" in quanto vincitrice del Premio Selezione), ci ha di buon

grado gratificate con la sua presenza; sollecitata dalle garbate "provocazioni" di Gabriella e dalle nostre più curiose domande ci ha parlato amabilmente non solo del suo ultimo romanzo ma anche delle sue esperienze nel mondo letterario e dei suoi progetti futuri.

Il suo nuovo libro "La ragazza di fronte" – Premio Selezione Bancarella 2016 – vive su due personaggi principali, Marta e Michele: Marta è una bambina di famiglia alto-borghese, Michele un ragazzo immigrato dal Sud insieme a tutta la famiglia sotto la guida di un nonno straordinario che sarà per lui di fondamentale importanza.

La piccola Marta si sente poco amata, anche dai fratelli e si rifugia nella lettura; Michele, abituato ai giochi di strada del suo paese, a Torino si trova solo e a disagio, ed anche bistrattato dalla sorella maggiore. Per lui è quindi un momento di felicità scoprire l'esistenza della bellissima bambina della casa di fronte, la casa padronale, che vede, al di là del cortile, dalla sua casa modesta, quella della servitù. Guardare la bimba che legge fa nascere in Michele il desiderio di "un libro" ed il nonno, consigliato da un vecchio professore, gli regala "I ragazzi della via Paal", che diventa per lui un vero tesoro.

Trascorrono gli anni, i bambini crescono e si perdono di vista, ma per un capriccio del destino si ritrovano dopo molto tempo in due palazzi con il cortile in comune e

....

Margherita Oggero ha delineato il carattere dei personaggi divenuti adulti, con le loro esperienze e le loro abitudini, e ci ha fatto intuire che nascerà forse, fra loro, una storia d'amore, ... ; ma, badate, non siamo in un romanzo rosa, bensì in un racconto che tende a tingersi fortemente di giallo.

La nostra Autrice ha voluto particolarmente sottolineare come si tratti di un romanzo "alla finestra" o almeno "nato da una finestra" e come la finestra, analogamente a quanto accade spesso nella pittura o nella filmografia, rappresenti in qualche modo il confine del mondo privato dei personaggi ed insieme il varco verso il mondo esterno, e quindi la metafora del rapporto fra vita interiore ed esteriore. E come per lei, scrittrice e donna attenta al mondo ed alla gente che la circonda, possa essere fonte di ispirazione proprio l'andare in giro per le strade di sera e vedere finestre illuminate dietro le quali si scorgono, o forse si



intuiscono, colori ed ombre, lampadari e ... storie; o l'andare in treno e vedere scorrere, al di là del finestrino, case modeste che si affacciano sulla ferrovia e squarci di vita dietro i loro vetri non schermati.

Molto disponibile a rispondere alle domande di Gabriella ed a soddisfare le nostre curiosità, accettando persino di mettere a nudo le sue piccole umane debolezze, la nostra Ospite ci ha raccontato dei suoi esordi come autrice di programmi radiofonici della RAI e del suo successivo passaggio all'insegnamento, con il vantaggio umanamente inseguito ed apprezzato di orari più sostenibili e la conquista di una non secondaria, anzi irrinunciabile, *facoltà di pennichella*

Tornando alla sua attività attuale ci ha poi raccontato il complesso iter per la scelta dei Vincitori del Premio Selezione Bancarella e per la successiva individuazione del Vincitore, la cui proclamazione avverrà come di consueto a Pontremoli.

Dal suo racconto abbiamo anche compreso quanto sia importante per chi scrive essere affiancato da un bravo "editor", che assista nella scrittura e suggerisca correzioni ed aggiustamenti per migliorare la qualità dell'opera da pubblicare; e quanto incida sul successo il titolo del libro, generalmente frutto di "contrattazione" fra scrittore ed editore. Si è anche sottolineata l'importanza della copertina (sempre valide le copertine classiche di Sellerio, Einaudi o Adelphi!) che già produce una prima valutazione del potenziale lettore.

Per "La ragazza di fronte" l'autrice ci ha confidato che la copertina non è quella da lei auspicata, ma quella che si è ritrovata al ritorno da un viaggio "in fuga da tutti"; così come si è ritrovata, ad accompagnare



il titolo, un poco gradito "strilletto" che colloca indebitamente il libro fra i romanzi rosa. Ma, si sa, nella casa editrice spesso regna l'idea di considerare il libro come prodotto commerciale e prevalgono di conseguenza le esigenze di *marketing*.

Dulcis in fundo, Margherita Oggero ci ha fatto omaggio di due importanti ghiotte primizie: dal suo libro "L'ora di pietra" – storia di una giovane coraggiosa e ribelle che con uno slancio di libertà riesce a evadere da un mondo infame – verrà tratto un film e, su di un piano più lieve, la televisione ci regalerà nuove avventure della "mitica Prof" Baudino.

A conclusione dell'applauditissima conferenza abbiamo avuto in dono, tramite Gabriella una copia de "La finestra di fronte" e nessuno ha perso l'occasione di farselo autografare dall'amabile arguta autrice.

La seconda parte della serata, grazie alla squisita ospitalità di Marilù, è stata tutta una bellissima sorpresa: prima abbiamo potuto gustare prelibate tartine ed aperitivi serviti da due impeccabili cameriere, poi, quando pensavamo di concludere con il taglio della torta per il compleanno del club, abbiamo scoperto che nella bellissima tavernetta ci attendeva una cena "gourmet" preparata da Angela e Debora, le belle "figlie di famiglia" che si sono dimostrate cuoche sopraffine. Carla ha contribuito al successo con una deliziosa torta di compleanno.



Brindisi, abbracci e chiacchiere *senza risparmio* hanno concluso il nostro piacevole incontro. Un grazie specialissimo a Marilù per la splendida ospitalità.

Anna Vaccari

Mercoledì 25 maggio 2018 – Compleanno del Club a Villa Richelmy

Grazie alla proverbiale gentilezza ed alla generosità di Federica Dal Fiume – che ci offerto ospitalità nella sua splendida dimora ed una cena magnifica con porcellane così sontuose da far tremare i pur esperti camerieri – abbiamo avuto la possibilità non solo di dare inizio ai festeggiamenti per il compleanno del club nel più felice degli ambienti ma anche di realizzare un ulteriore service.

L'importo della conviviale è stato infatti destinato al Progetto APPA, rivolto ad aiutare i meno fortunati in Madagascar ed in altre nazioni africane. fornendo prodotti galenici e istruendo personale locale alla preparazione di farmaci; il tutto grazie all'attività sul campo della professoressa Paola Brusa dell'Università di Torino e di suoi esperti collaboratori.

Carla, giustamente molto fiera del suo e nostro Club, ci ha anche intrattenute con il solito contagioso entusiasmo sul previsto svolgimento della nostra Festa del venticinquennale a Torre Valgorrera in occasione del passaggio del collare che si preannuncia sfarzoso.

Ma anche la vil moneta non può essere dimenticata ed è quindi concretamente intervenuta Elisabetta Pierotti, custode dei nostri valori materiali, a testimoniare i nostri valori etici con la consegna dei proventi dell'Albero di Hugo di Elisabetta Cocito all'AIN (Associazione Infanzia Nefropatica), nelle persone di Paola Boffa, Carlotta Marchiaro e Paola Vasino, presenti alla serata.



Un discorso particolare merita la sede del nostro incontro, ossia la dimora dove Federica si è trasferita con l'attivissimo e simpaticissimo figlio Stefano Caraffa Braga, che ha curato un completo restauro conservativo della residenza. Hanno così ripreso vita e splendore ambienti dimenticati e trascurati nel tempo e sta rinascendo a nuovo rigoglio anche il grande parco sul quale si affaccia l'ampia camera di Federica dove il letto pare trovarsi benissimo a colloquiare con salotti librerie e scrivanie oltreché, naturalmente, con la padrona di casa, che si è così creata un nido pienamente accogliente (il mio sogno, se mi consentite una osservazione "in prima persona"!).

Sollecitata dalla nostra curiosità, Federica ci ha tracciata una breve storia della famiglia, a partire dai bisnonni Rignon Richelmy, che ci ha anche presentati in una foto di oltre sessanta anni fa, scattata in occasione dei loro settanta anni di matrimonio. Dopo la scomparsa dei bisnonni, nel giro di poche generazioni di una famiglia con evidente inclinazione alle famiglie numerose (il nonno di Federica ha lasciato ben undici figli) la villa – che era stata sempre abitata dalla sola cugina Iti, si trovava potenzialmente divisa in ben settantadue parti di proprietà; con molta costanza e lunghe trattative Federica e Stefano sono riusciti a riunificare ed acquisire l'intero possesso di un bene giustamente rivalorizzato



che fa ora parte dell'ADSI (Associazione Dimore Storiche Italiane). In certe occasioni la villa è aperta – gratuitamente - al pubblico ed il nostro Stefano si trasforma in dotto appassionato cicerone.

Grazie a Federica e Stefano per averci regalato una così bella serata.

Anna Vaccari

Non solo i compleanni del Club sono stati occasione di ospitalità da parte di nostre socie:

Mercoledì 14 settembre 2016 – Una sera all'Istituto Valsalice con Don Maurizio Marchis

È ormai una piacevole consuetudine aprire il nostro anno sociale ospiti di Carla Guazzotti per una cena “da gourmet”, i cui proventi sono stati negli ultimi tempi destinati al benemerito Progetto Famiglie di Don Maurizio Marchis dell'Istituto Salesiano Valsalice.

Questa volta Carla - complice uno sgradevole infortunio (auguri, Carla!) - anziché ospitarci nella sua affascinante tavernetta, ha organizzato per noi un ottimo catering proprio all'Istituto Valsalice, dove la presenza di un folto gruppo di consorti ed ospiti ha reso la riunione particolarmente affollata e vivace.



Prima della cena ci siamo riuniti in una bella aula scolastica, dove, riportati a ricordi lontani (grazie anche alla “ritardataria” che entra con cautela, un po’ imbarazzata), ci siamo sentiti tutti un po’ più giovani (potenza della memoria!); e lì il nostro ospite Don Marchis, con la chiarezza e capacità di coinvolgimento del bravo insegnante, ci ha brevemente illustrate le attività benefiche alle quali si dedica da oltre un decennio.

Con grande semplicità ed efficacia il nostro “Don” ci ha raccontato come tutto abbia avuto inizio quando, per circostanze del tutto casuali, gli fu richiesto di confortare una famiglia che versava in grandi difficoltà ed era a fortissimo rischio di perdere tutto ciò che aveva, e specialmente il suo bene più prezioso, la casa.

Messo di fronte a questa drammatica realtà si rese conto che non poteva “cavarsela” con le solite, anche se sentite ed affettuose, “parole di conforto”, e con il pur sacrosanto invito alla preghiera ma doveva “fare” qualcosa di concreto e non poteva farlo da solo.

Decise di chiamare a raccolta gli amici più cari (proprio gli ex-compagni di scuola del Valsalice); e così, grazie alla loro pronta e generosa risposta, si è messa in moto quella catena di solidarietà che, risolto in extremis e faticosamente quel primo caso, prosegue ancor oggi la sua attività. Da quel momento infatti si è sviluppato un progetto di sostegno per famiglie gravate da drammi economici o di salute, che spesso non osano chiedere e soffrono nell’anonimato e nel silenzio. Gli aiuti sono destinati sia a famiglie italiane che a famiglie immigrate,



con attenzione particolare ai problemi del lavoro e dei ricongiungimenti famigliari, mettendo a frutto con fiducia le risorse anche piccole di cui si dispone (per esempio, facendo nascere una piccola fattoria si è data la possibilità di vivere a tre famiglie rumene). Del resto, ci ha ricordato Don Marchis, proprio Gesù ci ha insegnato, con il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che non è sempre necessario raccogliere

e pre-disporre grandi risorse per fare grandi cose: se saremo capaci di *mettere a disposizione* quanto abbiamo, anche se è poco, vedremo quel poco crescere e moltiplicarsi come i pani ed i pesci del ragazzo di Palestina. È seguendo con fiducia questo insegnamento che il Progetto ha portato a buon fine tutti i casi, anche assai difficili, finora affrontati.



Don Marchis ha poi ringraziato il nostro Club per il costante aiuto, invitando tutti alla generosità ed alla partecipazione attiva nel condividere le difficoltà del prossimo; in fondo tutti i precetti che dovremmo seguire possono essere racchiusi e riassunti in un semplice concetto: avremo compiuto il nostro dovere e la nostra non sarà una “vita sprecata” se chi resterà dopo di noi potrà dire ricordandoci: “era una persona buona”.

Dopo le stimolanti parole di Don Marchis abbiamo proseguito la nostra serata sotto il bel porticato dell’Istituto Valsalice dove era allestita l’ottima cena, sulla quale si sentiva aleggiare il benefico influsso di Carla (fuori uso – momentaneamente - il braccio, ma non la mente!).

Last but not least, l’ultimo prezioso momento della serata: la proclamazione e l’ingresso nel nostro Club di una prestigiosissima Socia Onoraria di cui andremo fiere, la Professoressa Margherita Oggero, già ben conosciuta ed apprezzata da tutte noi non solo in



quanto scrittrice notissima, di grande valore e di grande successo, ma anche per averci onorato in diverse occasioni con la sua graditissima e sempre piacevole simpatica presenza.



Grazie, don Maurizio, per l’esempio e le parole; grazie, Carla, per la tua generosità; grazie, Gabriella, per questo bell’inizio di annata innerina. E grazie, Margherita, per essere nostra amica.

Anna Vaccari

... Parleremo ancora di ospitalità nei prossimi bollettini

Ma ora prepariamoci al mese delle rose

